



che più unisce le diverse anime del PD e meglio ne rappresenta il pluralismo. E anche in Emilia, dove Bersani giocava su un terreno nettamente più favorevole, Franceschini ottiene risultati superiori alle previsioni. E buone performance realizzano anche i candidati segretari regionali della mozione.

**2** Il nostro statuto assegna alle primarie il compito di scegliere il Segretario. Per questo chiederemo agli iscritti e a tutti gli elettori del PD - cioè a quegli elettori che credono in noi, ci hanno votato, ci hanno affidato le loro speranze - di esserne protagonisti andando a votare il 25 ottobre. Ed essendo la mozione che più crede nelle primarie, lavoreremo perché vi partecipi il più gran numero di cittadini, perché quanto più ampia sarà la base di consenso e di legittimazione del Segretario eletto, tanto più sarà autorevole e riconosciuto nella società italiana e in grado di guidare un'alternativa credibile a Berlusconi.

**3** Dal voto tedesco la conferma di quel che già il voto europeo aveva detto: il nuovo secolo ci consegna temi - la globalizzazione sull'uscio di casa, la precarietà del lavoro, la crisi fiscale, l'immigrazione, la sicurezza dei cittadini - di fronte ai quali quel che funzionava bene nel '900, non appare sufficiente oggi. Né basta pronunciare la parola "sinistra" per offrire risposte che invece chiedono una coraggiosa innovazione culturale e politica, unica strada per dare risposte concrete e credibili a problemi veri evitando che opinioni pubbliche inquiete e impaurite volgano lo sguardo a destra. D'altra parte il PD lo abbiamo fatto proprio per questo: per mettere in campo un pensiero nuovo per un secolo nuovo. E il Congresso è l'occasione per offrire all'Italia un progetto che restituisca sicurezze, speranza e fiducia ai cittadini. ❖

### Mozione 3

## «Obiettivo raggiunto, ora gli elettori»

«Il risultato dei circoli è soddisfacente ma più che i numeri contano i contenuti  
La Germania? Sconfitte le nostalgie»

**Giuseppe Civati**

**1** Abbiamo sempre parlato di contenuti più che di numeri, ma siamo molto soddisfatti anche dei secondi, soprattutto nelle grandi città, nel centro-nord e in alcune realtà del Paese profondo. Abbiamo parlato agli iscritti e ai circoli (la nostra unica corrente, quella dei circoli, appunto), discutendo con loro dei problemi che questo partito ha e delle sue potenzialità. Abbiamo fatto proposte concrete, sull'autonomia politica e finanziaria delle strutture di base, abbiamo parlato di rete, di relazioni più che di gerarchie. Un partito che non frequenta solo la retorica del nuovo, ma che cerca di mettere in pratica le cose che dice. Che rispetta le regole, le sensibilità di ciascuno, che sa far partecipare e decidere. Il primo obiettivo è stato raggiunto e ora viene il bello. Il bello della politica e della partecipazione.

**2** Per noi non c'è separazione tra iscritti ed elettori. Quando parliamo al Pd e del Pd, parliamo al Paese e del Paese. Abbiamo parlato soprattutto di cose da fare, di temi



da interpretare, di scelte da compiere. Ora estenderemo il messaggio ai nostri elettori, a quelli delusi, a quelli "in prestito" ad altre forze politiche, perché tornino a credere nel progetto del Pd, come principale forza di governo di un centro-sinistra autorevole e rinnovato. Per parlare del futuro più che del passato, per occuparci

più dei cittadini che di noi stessi. Le primarie per noi hanno questo significato: di apertura, di partecipazione, di coinvolgimento. Una sfida appassionante e appassionata per un partito politico, che non deve temere i propri elettori ma condividere con loro il proprio destino, le proprie decisioni più importanti, che deve saperli coinvolgere più che può. E parli loro di "cose" da fare, soluzioni da adottare, con precisione e competenza.

**3** Come emergeva già dalle elezioni Europee, c'è bisogno di un profondo ripensamento a sinistra, per evitare che prevalgano nostalgie di ogni tipo, vale la pena di porsi come forza contemporanea, che interpreta la globalizzazione, la sfida ambientale, il disagio di chi è in difficoltà. Il riformismo è una sfida antica, ma deve essere capace di qualificarsi per le risposte che dà alle domande di oggi. Chi non lo fa o non vi riesce, è condannato alla sconfitta. Per questo c'è bisogno di un partito che sa il fatto suo, che abbia un profilo chiaro e una cultura politica ambiziosa e coraggiosa. Obama è quel che ci resta, ma non è poco. E da noi il modello Pd può funzionare, perché qui prima di altri ci si è posti il problema.

Ora bisogna saperlo declinare nel migliore dei modi. Infine, agli estimatori a senso unico del sistema tedesco, si segnala che a volte i modelli vanno interpretati con molta attenzione...